EDITORIALE



Se una singola parola potesse riassumere il mio stato d'animo mentre scrivo queste righe, non senza qualche incertezza, sarebbe probabilmente responsabilità. Accettare la proposta di assumere la direzione de La Fisica nella Scuola non è stato semplice, non sono mancati i dubbi e le perplessità, ma nella decisione ha prevalso la consapevolezza che c'è una comunità che guarda a questa rivista con interesse, che la sfoglia e la legge con attenzione, che ne ha avuto e che continua ad averne cura.

La Física nella Scuola, per tanti docenti, è stata e secondo me deve continuare a essere un tavolo di lavoro, un punto di riferimento in termini di esperienze e di pratiche didattiche, un luogo di discussione, di approfondimento e di condivisione. La rivista ha un ruolo attivo se stabilisce - come da tradizione consolidata - un rapporto osmotico con la comunità dei lettori, è viva se riesce a essere luogo di dibattito e di costruzione del pensiero e ha un futuro se non è lasciata sola, se tutti noi ne condividiamo l'oggi e il domani partecipando alla sua definizione e alla sua realizzazione, proponendo e inviando articoli, anche brevi, su attività didattiche o di ricerca ed esperienze laboratoriali significative.

La Fisica nella Scuola si sostanzia dei contributi di chi vuole mettere a disposizione dell'intera comunità AIF le proprie esperienze e i risultati ottenuti. La differenza la possiamo fare solo insieme.

Per fortuna la rivista, che ha contribuito a scrivere la storia della didattica delle scienze e della fisica e ha saputo negli anni coniugare tradizione e innovazione, può contare su un Gruppo Redazionale in cui non mancano la dedizione e l'attaccamento per le nostre pubblicazioni, un gruppo in cui ciascuno porta competenze e sensibilità con l'obiettivo di fare il bene del periodico e, se possibile, di arricchirlo.

Non posso che partire, dunque, da un ringraziamento a tutti coloro che si sono spesi e si continuano a spendere giorno dopo giorno per la riuscita delle pubblicazioni: in un'epoca sempre più frenetica, in cui le dinamiche lavorative sono sempre più invasive e gli spazi di ciascuno di noi si riducono, poter contare su persone così appassionate e attente non è solo una straordinarietà, ma è motivo di arricchimento personale, culturale e professionale.

Un grazie particolare è per Vera Montalbano, che ha diretto La Fisica nella Scuola in questi anni. Si è spesa e si continua a spendere con una generosità e una dedizione che poche volte si ha la fortuna di osservare e incontrare: la ringrazio perché non si è limitata alla gestione del passaggio di consegne, ma è stata sin da subito pronta a lavorare quotidianamente in sinergia nella gestione della rivista con ammirevole disponibilità e significativa pazienza. Senza la sua competenza e il suo aiuto costante non sarebbe possibile affrontare le sfide che ci attendono, prima fra tutte quella del recupero del ritardo delle pubblicazioni, che so essere un punto dolente e delicato. Permettetemi di evitare proclami o promesse che rischiano di apparire inopportune, ma vi assicuro il pieno impegno di tutto il Gruppo Redazionale per recuperare il ritardo in tempi ragionevoli.

Abbiamo vissuto anni complessi, un periodo che, a ripensarlo oggi, ricorda in qualche modo lo scenario di un romanzo distopico in cui la vita di ciascuno di noi è stata quasi messa in stand by. Ora non siamo tornati affatto al punto di partenza perché, mentre tutto sembrava fermo, il mondo ha continuato a girare e a cambiare a una velocità che ancora oggi fatichiamo a comprendere.

La scuola non ha fatto eccezione: il campo della formazione e dell'educazione ha subito un mutamento radicale, con il ricorso forzato a una didattica completamente diversa da quella praticata in precedenza. Le sfide oggi sono più aperte che mai: se da un lato l'utilizzo sempre più diffuso delle applicazioni presenti ne- 197 gli smartphone ha cambiato profondamente l'approccio alle attività di laboratorio



EDITORIALE

e all'elaborazione e all'analisi dei dati raccolti, dall'altro l'introduzione dei *device* nella pratica scolastica e lo sviluppo vorticoso dell'intelligenza artificiale ci pone di fronte a una enorme questione da cui dipende la qualità della nostra didattica e l'efficacia del percorso formativo degli studenti.

La rivista negli anni ha saputo raccogliere la sfida tecnologica e non chiuderà gli occhi di fronte alle novità, provando ad analizzarne potenzialità e criticità.

Non a caso il prossimo congresso AIF si occuperà proprio dell'insegnamento della fisica al tempo dell'intelligenza artificiale.

All'articolo 1 dello Statuto della nostra Associazione si può leggere che AIF ha "lo scopo di migliorare e rivalutare l'insegnamento della fisica e di contribuire ad elevare il livello della cultura scientifica in Italia".

La Fisica nella Scuola negli anni ha contribuito proprio a questo e oggi la nostra aspirazione è quella di provare ad essere *kybernetes*, nocchieri consapevoli della nostra nave nelle acque difficili di un tempo nuovo.

Francesco Boria



 $Credit: Arne\ M\"{u}seler\ /\ www.arne-mueseler.com, CC\ BY-SA\ 3.0\ de, https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=116753080$

Il 62° Congresso AIF si svolgerà a Verona dal 23 al 26 ottobre 2024. Il tema del congresso sarà *L'insegnamento della fisica al tempo dell'intelligenza artificiale.*